

Gendre, Renato

[Schizzerotto, Giancarlo. Sberleffi di campanile: per una storia culturale dello scherno come elemento dell'identità nazionale dal Medioevo ai giorni nostri]

Études romanes de Brno. 2018, vol. 39, iss. 2, pp. 196-197

ISSN 1803-7399 (print); ISSN 2336-4416 (online)

Stable URL (DOI): <https://doi.org/10.5817/ERB2018-2-15>

Stable URL (handle): <https://hdl.handle.net/11222.digilib/138298>

Access Date: 17. 02. 2024

Version: 20220831

Terms of use: Digital Library of the Faculty of Arts, Masaryk University provides access to digitized documents strictly for personal use, unless otherwise specified.

Sberleffi di campanile. Per una storia culturale dello scherno come elemento dell'identità nazionale dal Medioevo ai giorni nostri

[Firenze], Leo S. Olschki Editore 2015, III-LXXIX + 638 p.

RENATO GENDRE [renato.gendre@libero.it]

Università degli Studi di Torino, Italia

[HTTPS://DOI.ORG/10.5817/ERB2018-2-15](https://doi.org/10.5817/ERB2018-2-15)

Dopo un breve *Ricordo di Giancarlo Schizzerotto* tracciato da Alfredo Stussi (pp. III–IV) si apre una lunga e ben documentata *Introduzione* (pp. V–LX) in cui l'Autore proponendo “i risultati della ricerca, anticipandone i passaggi più salienti e gli snodi più significativi” (p. V) offre un aiuto fecondo al lavoro del recensore nell'individuare e isolare i contenuti di questa storia dello *Scherno, come elemento costitutivo dell'identità nazionale italiana*, come suona il titolo della *Premessa* (pp. LXIII–LXXIX), che per ampiezza, lunghezza e originalità si deve davvero ritenere il suo *Lebenswerk*, a cui alacramente lavorò per oltre un decennio senza, ahimè, poterne vedere la stampa, ch'è stata curata da Liliana Grassi, ma per la quale si dedicò, con grande impegno e amorosa dedizione, la moglie Franca Cardellini. La ricerca appassionata di Giancarlo Schizzerotto dunque, mira a dare uno sviluppo pieno appunto a quell'elemento della nostra identità, ch'era già stato individuato e così fissato da Pietro Calepio: “La piacevole inclinazione degli italiani di mondo alle «facezie» è... un dono naturale condiviso anche dalla plebe” (*Descrizione de' costumi italiani*, a cura di Sergio Romagnoli, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1962, p. 17). I diciassette capitoli in cui sono descritti e commentati, con l'ausilio di studi specifici (cfr. *Bibliografia*, pp. 585–607, redatta da Liliana Grassi), atti di scherno d'irrisione, seguono, secondo la disposizione prevista dall'Autore, una scansione cronologica, che inizia con *Lepigrafe latina di S. Michele in Escheto* (I, pp. 1–20) per concludersi con *Esibizioni di nudità, tifoserie sportive e torte in faccia* (XVII, pp. 527–560). In mezzo troviamo:

Lepigrafe pisana di Lerici in volgare (II, pp. 21–50, benché si tratti di un documento di circa mezzo secolo più antico del primo); *Iconografia dei gesti di scherno e oscenità varie* (III, pp. 51–59); *Alle origini della ricerca: Ludovico Antonio Muratori di fronte allo scherno medievale* (IV, pp. 61–65); *Lo scherno esercitato tramite violenze compiute su animali* (V, pp. 67–141); *Lo scherno esercitato tramite delitti ecologici compiuti su vegetali* (VI, pp. 143–158); *Monetazione per dispetto* (VII, pp. 159–239); *Sberleffi a vinti e prigionieri. Trionfi e bandiere nella polvere* (VIII, pp. 241–332); *Un altro blasone popolare: i senesi bessi [sciocchi] e matti* (IX, pp. 333–348); *I palii dello scherno* (X, pp. 349–389); *Giochi sportivi tradizionali ma violenti e pericolosi* (XI, pp. 391–407); *Trofei di guerra* (XII, pp. 409, 427); *Specchi, polizze, lance spezzate e barilotti* (XIII, pp. 429–446); *I toscani nell'Italia medievale avevano una coscienza regionale?* (XIV, pp. 447–464); *Scherno, pene infamanti, massacri, effratezze e altri orrori* (XV, pp. 465–505); *Lo scherno tra squadristico fascista e resistenza* (XVI, pp. 507–526). Completano il volume due *Appendici* (I: *Lepigrafe di San Michele in Escheto non è una 'traccia'* [come Alfredo Stussi definiva i prodotti più antichi delle letterature delle origini] *ma un testo 'subsicivo'* [come, con il bel prestito dal latino s u b s i c i v u s, preferisce indicarlo l'Autore per sottolineare “la loro originaria condizione di secondarietà, marginalità e occasionalità”, p. VII], pp. 561–577; II: *La barzelletta delle corriere e brusamenti del Friuli e quella della Gatta di Padova, entrambe del 1509, sono dello stesso autore*, pp. 579–582); la *Nota della Curatrice*, p. 583 da cui veniamo a sapere ch'è stata lei a reperire e annota-

re le dodici figure, per altro previste dall'Autore, che policrome compaiono nel quartino di carta patinata posto tra le pp. 560–561; che ha redatto, dopo avere talvolta completato i dati, la *Bibliografia* (pp. 585–607); che ha compilato l'*Indice*

delle illustrazioni (pp. 609–610) e l'*Indice dei nomi* (pp. 615–635); che ha redatto l'*Indice dei gesti di scherno, vituperio e rappresaglia* (pp. 611–613) ritenendolo, com'è, di grande utilità, anche se non era stato previsto dall'Autore.